

Welfare sociale e culturale al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo

Antonio Borzatti de Loewenstern

Ambra Fiorini

Marco Leone

Barbara Raimondi

Anna Roselli

Emanuela Silvi

Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Via Roma, 234. I-57126 Livorno. E-mail: musmed@provincia.livorno.it

RIASSUNTO

Negli ultimi dieci anni il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ha attuato progetti di inclusione culturale mirati a individui svantaggiati, vulnerabili o provenienti da situazioni di marginalità sociale. I progetti, rivolti a utenti NEET, migranti, persone con demenza cognitiva, disturbo dello spettro autistico e altro, differiscono per tipologia di pubblico, ma sono accomunati dai medesimi obiettivi: coinvolgere i destinatari coniugando scienza, patrimonio culturale e inclusione sociale, per inserire gli utenti nei meccanismi culturali della società e migliorarne la qualità della vita. Il Museo si è fatto carico di nuove responsabilità sociali nei confronti della comunità locale, attivando nuove offerte culturali per il proprio pubblico e rafforzando le competenze del personale museale. Si è inoltre attivato un processo di partecipazione territoriale, basato sulla creazione di importanti reti con enti e associazioni del terzo settore, mirate alla co-progettazione e alla condivisione dei risultati, con importanti ricadute a livello museale e sociale.

Parole chiave:

welfare culturale, sociale, NEET, migranti, disabilità.

ABSTRACT

Social and cultural welfare at the Natural History Museum of the Mediterranean

Over the past ten years, the Natural History Museum of the Mediterranean activated several cultural inclusion projects aimed at disadvantaged, vulnerable or socially marginalized individuals. The projects, aimed at NEETs, migrants, people with cognitive dementia or autism spectrum disorder, and other disabilities, differ in the type of public, but share the same objectives: to involve participants by combining science, cultural heritage, and social inclusion, in order to integrate users in the cultural mechanisms of society and improve their quality of life. The Museum has therefore taken on new social responsibilities towards the local community, activating innovative cultural offers for its public, and strengthening the skills of the museum staff. A process of territorial participation has also been activated, based on the creation of important networks with third sector stakeholders, aimed at co-planning activities and sharing results, with important repercussions for both the museum and the community.

Key words:

cultural welfare, social, NEETs, migrants, disabilities.

IL MUSEO DI STORIA NATURALE NEL CONTESTO LOCALE

Il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo costituisce per la città di Livorno e il suo territorio un polo scientifico di riferimento in quanto centro polivalente di didattica, educazione ambientale, ricerca e conservazione del patrimonio. Nel tempo, il Museo ha acquisito anche un ruolo di primaria importanza per la divulgazione della cultura scientifica attraverso una costante e fitta programmazione di occasioni di didattica informale rivolta a bambini, ragazzi e adulti. Superando ogni anno la soglia dei 50.000 visitatori, il

Museo si è spontaneamente e gradualmente imposto come fondamentale luogo di aggregazione sociale nel quale i cittadini si incontrano per vivere esperienze culturali promosse dal Museo stesso e dalle numerose associazioni culturali di volontariato, che hanno sede nella struttura.

Questi significativi risultati nascono da una serie di azioni e strategie, pianificate ed elaborate con l'obiettivo di perseguire una delle missioni principali del Museo: la partecipazione.

Si riporta di seguito l'art. 5 del Regolamento museale, dedicato proprio alla partecipazione (Provincia di Livorno, 2018).

"Art. 5 - Partecipazione

7. Nel rispetto dei principi di libertà di partecipazione, di pluralità dei soggetti e di parità di trattamento per tutti i cittadini europei e del mondo il Museo riconosce nella comunità locale il primo pubblico di riferimento, con il quale, per la sua "prossimità" culturale e territoriale, istituisce un rapporto di interlocuzione continua e individua modalità e forme di fidelizzazione, differenziando la propria azione e i propri servizi, in base alle categorie e alle tipologie degli utenti.
8. In coerenza con le linee di indirizzo dell'Amministrazione Provinciale in merito alle politiche dell'educazione e della formazione, il Museo privilegia il rapporto con il pubblico dei giovani, a partire dalla prima infanzia, offrendo servizi e attività diversamente configurati e finalizzati. All'interno di un progetto educativo e sociale coerente, promuove il senso di appartenenza e l'uso consapevole del territorio, attraverso l'educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio archeologico, naturale e culturale.
9. Il Museo favorisce e promuove, anche in collaborazione con il volontariato, l'educazione lungo tutto l'arco della vita dei cittadini e la partecipazione attiva a progetti di studio e di ricerca sulle materie di competenza."

MUSEI TRA WELFARE SOCIALE E WELFARE CULTURALE

A partire da queste premesse, ricoprire un ruolo sempre più attivo all'interno della comunità, e di una società in continua e rapida evoluzione, rappresenta ancora oggi una delle finalità fondamentali del Museo.

In seguito alla sottoscrizione, nel settembre 2015, dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, la dimensione sociale si è imposta al centro del dibattito internazionale, legato allo sviluppo delle Nazioni e del Pianeta, con la medesima dignità riservata allo sviluppo economico e ambientale. Tutte le componenti della società, a partire dalle istituzioni pubbliche, come appunto i musei, sono chiamate a impegnarsi per garantire un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano anche in un'ottica di welfare sociale. Oggi come oggi, un percorso di welfare sociale mirato al miglioramento della qualità della vita dell'individuo non può non includere politiche legate al welfare culturale. Infatti, a partire dal nuovo millennio, la ricerca e la sperimentazione legate agli effetti positivi che il patrimonio culturale e una vita culturale attiva hanno sulla salute e il benessere delle persone si sono progressivamente intensificate. Tanto che, a partire dal 2012, OMS - Europa ha adottato Health 2020, un quadro comune a 53 Paesi della regione europea per lo sviluppo di politiche di integrazione fra settori, tra cui quello culturale, per affrontare i complessi bisogni di salute e di benessere delle persone (World Health Organization, Regional Office for Europe, 2013). Inoltre, un report

commissionato nel 2019 dall'OMS ha definitivamente documentato il ruolo strategico della cultura nella promozione del benessere e della salute, oltre che nella prevenzione, nella gestione e nel trattamento delle malattie, nell'intero arco della vita (Fancourt & Finn, 2019). Infine, nel 2022 ICOM Italia, nel processo internazionale legato a formulare una nuova definizione di museo (all'interno della Conferenza Generale ICOM tenutasi a Praga nell'agosto 2022), ha proposto di inserire tra le finalità istituzionali l'accezione trasversale di "well being" inteso come benessere sociale, cognitivo, psicologico ed emotivo dell'individuo e della collettività (ICOM Italia, 2021).

MUSEO DI STORIA NATURALE DEL MEDITERRANEO E CONTEMPORANEITÀ

In seguito alle esperienze maturate nel corso degli anni, il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ha accolto la sfida di costituirsi "attore sociale" all'interno della realtà livornese, attuando una politica che mira a favorire in modo sostanziale l'inclusione culturale di individui svantaggiati o vulnerabili dal punto di vista sia della partecipazione sociale che del godimento del bene comune rappresentato dal patrimonio culturale.

In particolare, a partire dal 2014 sono state realizzate una serie di azioni e di progetti rivolti a soggetti svantaggiati o in situazioni di vulnerabilità. Questi progetti, che possono differire per tipologia di pubblico di riferimento e modalità di attuazione, sono tuttavia accomunati dai medesimi obiettivi e dalle stesse metodologie, e si caratterizzano per la loro capacità di coinvolgere attivamente i destinatari coniugando scienza, cultura, patrimonio e inclusione sociale. Infatti, l'obiettivo principale è quello di rendere i partecipanti protagonisti del processo di sviluppo del proprio sapere, inserirli a pieno titolo nei meccanismi socio-culturali della società civile, sostenerne la partecipazione attiva, migliorarne la qualità della vita. Coinvolgere attivamente i destinatari è stato possibile, non senza difficoltà, plasmando e adattando le attività alle specifiche esigenze, secondo metodi e approcci condivisi e maturati in ambito culturale nazionale e internazionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi è strettamente legato alla creazione di partenariati e reti territoriali che coinvolgono altri soggetti del terzo settore attivi in ambito culturale, sociale, educativo e nel volontariato. Le collaborazioni attivate negli anni dal Museo di Storia Naturale del Mediterraneo hanno visto il coinvolgimento di un numero sempre maggiore e diversificato di partner (residenze socio-sanitarie, centri diurni, case-famiglia, servizi domiciliari, aziende sanitarie, associazioni di volontariato, scuole, centri per l'impiego ecc.), arrivando in alcuni casi fino a una vera e propria formalizzazione della collaborazione, attraverso protocolli d'intesa e accordi.

Infine, l'obiettivo finale e più ambizioso che accomuna tutti i progetti è che le attività, le iniziative e le buone pratiche introdotte si trasformino in un'offerta museale permanente.

I PROGETTI E LE DIFFERENTI TIPOLOGIE DI UTENZA

Nella presente pubblicazione sono descritti sei progetti particolarmente rilevanti che il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ha realizzato, coordinato e concluso tra il 2015 e il 2022, e che ancora oggi hanno una ricaduta sul territorio e sull'offerta del Museo stesso.

Le tipologie di utenza coinvolte nei progetti presi in esame sono le seguenti.

- **NEET:** giovani che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione. I NEET sono meno propensi dei loro coetanei a partecipare attivamente alla vita sociale, culturale e politica. I musei, per la loro natura di luoghi di educazione non formali, professionalizzanti e sociali, possono svolgere un ruolo importante per stimolare e motivare questa fascia di popolazione.
- **Migranti e rifugiati:** bambini e adulti che, anche se inseriti all'interno del sistema scolastico o lavorativo, hanno comunque difficoltà ad ambientarsi e a crearsi reti sociali nei Paesi d'adozione. I musei possono svolgere un ruolo facilitatore nella transizione e nella comprensione dei nuovi meccanismi sociali e culturali che queste persone devono affrontare.
- **Vulnerabili e persone con disabilità:** le strutture museali possono giocare un ruolo importante nel passare dall'assistenzialismo a una vera inclusione tramite la partecipazione attiva alla vita culturale.

Percorsi di formazione per NEET

A partire dal 2015 il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ha realizzato due importanti progetti rivolti al difficile pubblico dei NEET.

Il primo è stato il progetto Erasmus+ HETYA (Heritage Training for Young Adults 2015-2018) incentrato sulla realizzazione di un percorso di formazione basato sulla cultura e sulla sperimentazione. HETYA ha previsto la partecipazione di quattro Paesi partner: l'Italia con il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, la Norvegia (University of South-East Norway), la Svezia (Jamtlis Museum) e la Bulgaria (Bulgaria Economic Forum). Nell'ambito del progetto il Museo ha coinvolto 36 giovani NEET che sono stati seguiti individualmente per tutta la durata del progetto da un tutor, individuato all'interno del suo staff scientifico. I ragazzi hanno partecipato alla realizzazione di un progetto individuale di autoimprenditorialità da realizzare all'interno del Museo stesso o attraverso il suo supporto. L'istituzione museale aveva dunque il ruolo centrale di mettere a disposizione le differenti professionalità, gli spazi e la rete di contatti necessari alla buona riuscita del progetto individuale del giovane NEET e, in prospettiva, di

facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro locale (Galeotti & Torlone, 2018). Valore aggiunto del progetto era la possibilità, offerta ai ragazzi, di intraprendere un'esperienza formativa di mobilità all'interno di uno dei Paesi partner del progetto.

Nel 2021, grazie al bando di UPI (Unione Province d'Italia) "Azione Province Giovani - 2020", il Museo ha potuto strutturare un progetto più ambizioso, il progetto GIONAT: GIOvani guide NATuralistiche in Toscana (v. sito web 1). Si è trattato di un vero e proprio corso di formazione professionale dedicato ai NEET e fortemente connotato alla realtà di un museo scientifico. Nello specifico, è stato organizzato un corso per Guide Ambientali Escursionistiche (GAE) formate sul territorio e sul patrimonio ambientale, culturale, museale ed educativo di Livorno e della sua provincia. L'obiettivo era quello di fornire ai partecipanti gli strumenti utili a ottenere l'abilitazione regionale e praticare la professione, nonché quello di formare un gruppo di giovani guide che nel tempo potranno collaborare con il Museo o con altri servizi educativi del territorio. Anche in questo caso il Museo, oltre che sede e coordinatore delle attività di formazione, è stato un luogo di aggregazione che ha permesso ai giovani di entrare in contatto e creare reti sociali e professionali con associazioni, enti e altri stakeholder operanti sul territorio livornese. Il bando ha coinvolto 30 giovani dei quali 21 hanno portato a termine il corso e superato l'esame finale (fig. 1). Alcuni di essi continuano a collaborare con il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo o con altre istituzioni scientifiche e culturali locali.

Percorsi multiculturali

Nell'ultimo decennio i numerosi flussi migratori hanno portato alla ribalta, a livello nazionale ed europeo, la sfida non solo di accogliere ma anche di includere in modo efficace i rifugiati o richiedenti asilo che a tutti gli effetti diventano parte delle comunità locali. Si tratta di una categoria estremamente eterogenea per età, provenienza, formazione, conoscenze pregresse, interessi, storie familiari o personali, lingua e background culturale. Il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo è stato partner di due progetti gemelli, finanziati dal programma Erasmus+, mirati a facilitare l'integrazione e l'apprendimento linguistico di migranti e rifugiati tramite i luoghi della cultura e di apprendimento non formale. Presupposto fondamentale di entrambi i progetti è la consapevolezza che l'attenzione alla cultura e all'arte può facilitare l'apprendimento in persone provenienti da un contesto migratorio, che spesso hanno difficoltà nel comunicare con nuovi ambienti non solo a causa di barriere linguistiche, ma anche a causa di un improvviso e forzato inserimento in una nuova cultura. I musei, nel loro doppio ruolo di depositari e comunicatori della cultura, e di enti formativi accessibili per definizione, sono stati identificati come luogo ideale per fornire gli strumenti necessari per l'integrazione e l'inclusione di questa specifica categoria. Il progetto

REHAC (Re-inventing Europeans through History, Art and Cultural Learning) è stato avviato nel 2016, ed era dedicato agli adulti. Questa utenza, ormai fuori dal percorso scolastico e già formata a livello culturale e linguistico, rappresenta una vera sfida per l'integrazione. Il percorso formativo pilota, che ha coinvolto circa 20 richiedenti asilo provenienti da differenti Paesi africani, ha previsto una serie di attività incentrate sull'utilizzo della narrazione come strumento didattico di base, e ha incluso attività artistiche, visite interattive all'interno delle sale del Museo, lettura e analisi di miti e leggende locali, attività di cucina, fotografia, interviste alla popolazione locale: fondamentale è stato coinvolgere i partecipanti sfruttando le differenze culturali come stimolo e non come barriera. Il Museo con le sue collezioni, sia naturalistiche che storiche provenienti da tutta l'area mediterranea, ha svolto la funzione di "ponte" fra le differenti culture, permettendo ai partecipanti stranieri di "riconoscersi" nel patrimonio conservato e sentirsi parte attiva della vita sociale della comunità, condividendo spazi e momenti di apprendimento dinamico senza l'inevitabile distacco e trasferimento di conoscenze unidirezionale di istituzioni educative più formali (fig. 2).

La metodologia educativa sviluppata nel progetto REHAC è stata la base per un altro progetto multiculturale: nel 2019 il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ha partecipato al progetto OpenEYE (Open Education for Young Europeans through History, art and Cultural Learning), stavolta dedicato ai bambini migranti/rifugiati in età scolare. Ancora una volta l'uso delle "espressioni culturali" e quello dei luoghi

della cultura sono stati la base per la realizzazione di un manuale contenente attività da svolgere in scuole, musei e biblioteche, a uso degli insegnanti delle scuole primarie in Europa, per supportare i propri studenti nell'apprendimento e nell'integrazione nella scuola e nella comunità (Burner & Carlsen, 2022). Il Museo ha contribuito alla realizzazione del pacchetto educativo e ha collaborato con alcune realtà scolastiche del territorio, che da anni ospitano classi multiculturali, per testare le attività sviluppate dal progetto con gruppi classe misti all'interno delle sale del Museo. Le attività si sono svolte nella primavera 2022, e hanno rappresentato subito un banco di prova importante in quanto, a causa della crisi fra Russia e Ucraina, molti bambini in fuga dal conflitto erano appena arrivati in Italia ed erano stati inseriti nelle scuole locali, con pochissima conoscenza della lingua italiana e pochissimo tempo per ambientarsi. Il risultato è stato molto positivo, con gli insegnanti e gli educatori che hanno registrato come le attività multiculturali fossero stimolanti ed efficaci, non solo per i bambini migranti, ma anche per gli studenti nativi, e, in generale, hanno fornito nuove opportunità per collegare ulteriormente il Museo alle istituzioni scolastiche formali.

Museo accessibile

Nell'ambito dell'azione "Museo accessibile" sono stati elaborati percorsi dedicati agli utenti vulnerabili e alle persone con disabilità, rigorosamente co-progettati con specialisti di vari ambiti professionali, come operatori geriatrici, psicologi, operatori socio-sanitari, neuropsichiatri, arte-terapeuti e musico-terapeuti.



Fig. 1. I giovani NEET che hanno concluso il corso di formazione per Guida Ambientale Escursionistica (GAE).

La realizzazione di "Museo accessibile" fonda le sue radici nella partecipazione del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ai percorsi di Musei Toscani per l'Alzheimer e Musei Arte e Autismi, che hanno consentito di costruire, anche grazie a una successiva esperienza sul campo, uno staff di operatori altamente formati e sensibili rispetto a queste tipologie di utenza. Le prime esperienze del Museo rivolte a portatori di demenza cognitiva risalgono al 2014, quando sono stati organizzati una decina di incontri rivolti agli ospiti di una residenza sanitaria assistita della città di Livorno ai quali però non partecipavano i parenti delle persone con Alzheimer. Gradualmente, lo staff museale e le realtà socio-sanitarie con cui esso collaborava hanno rilevato una crescente necessità e il desiderio di partecipazione manifestato dai parenti delle persone con Alzheimer, i quali quotidianamente si confrontano con le difficoltà della malattia. Da questa esigenza e dalla collaborazione con AIMA Costa Etrusca e con la Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus, nel 2017 è nato "Naturalmente": un progetto che coniuga la volontà di aprire le porte dei musei a persone affette da demenza cognitiva, attraverso percorsi a loro dedicati, a quella di offrire a parenti e caregiver un'opportunità di benessere psicologico, un'occasione di scoprire le capacità residue dei propri cari malati e un nuovo modo di relazionarsi con loro. Negli anni il progetto si è sviluppato ampliando la rete di soggetti del settore culturale, di quello socio-sanitario e del volontariato che vi collaborano (Leone et al., 2020). Le attività hanno registrato la partecipazione di circa un migliaio di utenti che si

sono recati di persona presso gli istituti della cultura oppure si sono collegati online dalla propria residenza. La collaborazione con Fondazione Luigi Scotto Onlus ha permesso di avviare nel 2019 il progetto "Diversamente Accessibile", con l'obiettivo di creare opportunità di visita ai musei e ai luoghi della cultura per le persone con sindrome dello spettro autistico e altri disturbi cognitivi o psicomotori. Questo è stato possibile grazie alla redazione di materiali preparatori alla visita al Museo e attività specifiche di facilitazione, che, una volta sperimentate con gli utenti previsti dal progetto, sarebbero state messe a disposizione delle scuole e della specifica utenza extrascolastica. L'emergenza sanitaria, relativa al Covid-19, ha purtroppo interrotto il progetto; infatti, non era possibile organizzare attività in presenza al Museo per questa fascia di pubblico, inoltre la specificità dei disturbi impediva di convertire le attività in modalità a distanza, come sperimentato con il progetto "Naturalmente". Finalmente, nel 2022 è stato possibile riprendere le attività, sia all'interno del Museo di Storia Naturale che nelle strutture di residenza dei partecipanti, con un programma di percorsi tematici fortemente legato alle collezioni e alle mostre temporanee presenti al Museo. In totale la sperimentazione sta coinvolgendo due gruppi di partecipanti, suddivisi per differenti abilità cognitive, per un totale di circa 30 utenti.

CONCLUSIONI

I progetti citati sono parte di un più ampio programma avviato dal Museo per ridisegnare il proprio ruolo in



Fig. 2. Attività del progetto REHAC dedicate all'integrazione di adulti migranti/rifugiati attraverso i luoghi della cultura.

questa contemporaneità fortemente caratterizzata da una ricca e sempre mutevole varietà sociale. La possibilità di accedere a finanziamenti e di collaborare con altre strutture museali a livello internazionale e con altri professionisti del settore sociale del territorio ha permesso di realizzare esperienze pilota che, pur avendo coinvolto solo un numero ristretto di utenti, hanno gettato le basi per garantire che in futuro il Museo possa accogliere e formare diversificate tipologie di utenza. Se da un lato il numero ristretto ha permesso di sperimentare e testare al meglio le attività, dall'altro ha fatto emergere le principali criticità di questa tipologia di azioni: coinvolgere e avvicinare fasce di pubblico completamente emarginate dalla vita culturale. In questo senso è stata fondamentale la creazione di reti di collaborazione ben radicate sul territorio, con associazioni, gruppi, enti pubblici e privati che vivono quotidianamente con questo pubblico e possano funzionare da tramite per far conoscere le opportunità che il Museo mette a disposizione. In conclusione, le politiche di welfare culturale promosse negli anni dal Museo hanno avuto un impatto sia sulla struttura museale stessa che sulla comunità locale.

Le principali ricadute registrate a livello di Museo hanno incluso gli aspetti descritti nel seguito.

- Nuove responsabilità sociali nei confronti della comunità: il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo ha rafforzato il suo ruolo di landmark territoriale anche per categorie di utenza precedentemente escluse o solo marginalmente inserite nel contesto museale,
- Progettualità a lungo termine e nuovi progetti in fase di realizzazione: coinvolgeranno anche altri luoghi della cultura e differenti stakeholder del territorio livornese, a testimonianza dell'aumento del capitale relazionale del Museo.
- Nuove offerte culturali: le attività sviluppate e le metodologie acquisite diventeranno parte integrante dell'offerta educativa del Museo, sia ampliando il bacino di utenza che offrendo nuove chiavi di lettura per chi già frequenta le attività museali.
- Rafforzamento delle competenze del personale museale: la cooperazione con altri musei e istituti culturali e la co-progettazione con professionisti provenienti da altri settori hanno rappresentato una fondamentale opportunità di formazione per gli operatori museali.

Molteplici sono anche le ricadute in termini di impatto sociale:

- nuove fasce di popolazione si riappropriano di un luogo cittadino come protagonisti attivi;
- il processo di partecipazione è innovativo e partecipato, basato sulla co-progettazione e la condivisione dei risultati da parte di stakeholder provenienti da differenti settori;
- vi è la formalizzazione di una rete territoriale operativa per affrontare tematiche di welfare di difficile gestione, come migrazioni, invecchiamento attivo o isolamento socio-culturale;

- si verifica il rafforzamento del concetto di comunità e identità, la cui finalità è una cultura del benessere a lungo termine allargata a tutta la popolazione del territorio.

L'ultimo punto fondamentale è la responsabilità che il Museo assume nei confronti della comunità una volta accettata la sfida di essere il principale "attore sociale del territorio". Questo significa che le azioni e la progettazione devono essere continue anno dopo anno, in costante aggiornamento dal punto di vista metodologico, e devono mirare a una sostenibilità prolungata nel tempo, non legata al termine dei singoli progetti e ai relativi finanziamenti. Attualmente il Museo sta proseguendo il suo percorso di apertura a nuovi pubblici, sia con adeguamenti strutturali dedicati, sia con progetti volti al contrasto della marginalità sociale, assieme a nuovi partner istituzionali, portando avanti il percorso tracciato negli ultimi dieci anni di attività.

BIBLIOGRAFIA

BURNER T., CARLSEN C., 2022. *Integrating Migrant Children in Primary Education: An Educator Survey in Four European Countries*. In: Dypedahl M. (ed.), *Moving English language teaching forward*. Cappelen Damm Akademisk, pp. 69-90 (<https://doi.org/10.23865/noasp.166.ch4>).

FANCOURT D., FINN S., 2019. *Health Evidence Network Synthesis Report 67. What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*. HEN, World Health Organization, Regional Office for Europe.

GALEOTTI G., TORLONE F., 2018. *Heritage Mobility Manual. Learning through museums – Methods, Experiences, Actions*. Università degli Studi di Firenze, pp. 1-96 (<https://hdl.handle.net/11365/1069783>).

ICOM Italia, 2021. *REPORT Definizione museo. Verso una nuova definizione di museo. Risultati dell'indagine di ICOM Italia (marzo-aprile 2021)* (https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2021/06/ICOMItaila_ReportIndagineDefinizioneMuseo2021.pdf).

LEONE M., RAIMONDI B., ROSELLI A., 2020. *NaturalMente. I luoghi della cultura della provincia di Livorno per l'Alzheimer*. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), *Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie*. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 91-95

PROVINCIA DI LIVORNO, 2018. *Regolamento del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo della Provincia di Livorno. Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 36/29.10.2018. In vigore dal 1° dicembre 2018* (<http://musmed.provincia.livorno.it/fileadmin/museo/regolamentoCarta/RegolamentoMuseo.pdf>).

WORLD HEALTH ORGANIZATION, REGIONAL OFFICE FOR EUROPE, 2013. *Health 2020. A European policy framework and strategy for the 21st century*. WHO Regional Office for Europe.

Siti web (ultimo accesso 27.02.2023)

- 1) Progetti Provincia di Livorno, GIONAT <https://progetti.provincia.livorno.it/progetto/21-gio-nat-giovani-guide-naturalistiche-in-toscana/>